

Lo scontro fra Agamennone e Pirro

Lo scontro tra Agamennone e Pirro a proposito del sacrificio di Polissena ripercorre alcuni episodi conclamati dell'epica omerica con uno sguardo che è insieme quello fazioso dell'interesse personale, e quello pedante delle letture retoriche. Figlio di suo padre, Pirro rinfaccia ad Agamennone la mancanza di coraggio che crede di leggere nella sua propensione alla conciliazione; l'interesse personale nel trattamento degli interessi comuni – allude alla passione per Cassandra, la passata dipendenza da Achille che non ebbe neppure il coraggio di pregare personalmente, mandando l'ambascieria che occupa il libro IX dell'*Iliade*; e perfino, a confronto ironico con gli scrupoli attuali, la sua passata decisione di sacrificare per il miglior svolgimento della guerra la sua propria figlia Ifigenia.

Dal canto suo, Agamennone ribatte rinfacciando a Pirro l'uccisione del vecchio Priamo, e la nascita ingloriosa, da Achille "non ancora uomo", in un'isola insignificante; e rinfacciando altresì per suo tramite ad Achille la sua inattività durante la guerra, la sua morte anch'essa ingloriosa perché opera dello screditatissimo Paride, e perfino la sua benigna accoglienza nei confronti di Priamo quando il re di Troia va, nel XXIV dell'*Iliade*, a riscattare il corpo di Ettore. Quest'ultimo esempio mostra più di tutti la prevalenza del carattere retorico dell'argomentazione sulla situazione. Agamennone si trova ad attaccare gli stessi valori appena sostenuti della clemenza e della tolleranza, e Pirro a difenderli in forma ancora più paradossale, se è vero che, richiamato da Agamennone alla contraddizione, arriva a sostenere che uccidere Priamo è stato un atto di pietà.

Precipitata in tal modo la disputa viene risolta dal sacerdote Calcante, che come già nel mito di Ifigenia si trova a rappresentare le esigenze del principio di realtà contro i sentimenti umani. Ed è appunto l'aspirazione a una società umana che in tal modo malinconicamente declina.

La furente disputa sugli onori da rendere ai morti declina con una qualche ironia in un coro che nega recisamente la sopravvivenza in qualsiasi forma dell'uomo dopo la morte, equiparandola alla condizione di non essere che precede la nascita, secondo la tradizione lucreziana.

PIRRO Mentre stavi per tornare, e spiegare felicemente le vele al vento, ti è caduto di mente Achille, al quale solo si deve la caduta di Troia, che dopo la sua morte indugiò soltanto per il dubbio da che parte cadere. Se anche volessi dargli quello che chiede e ti affrettarsi a darglielo, glielo daresti sempre troppo tardi: tutti i comandanti hanno già riscosso il loro premio. Quale premio minore si può dare a tanto valore? Forse ha meritato poco chi, avvisato di evitare la guerra e di restare inerte in una lunga vecchiaia, fino a oltrepassare gli anni del vecchio di Pilo¹, rifiutò gli inganni materni e le false vesti e prendendo le armi si rivelò uomo?² Telefo, re di un regno inospitale mentre cercava di impedirgli l'accesso nella feroce Misia, bagnò la giovane mano di Achille di sangue regale e avvertì di quella stessa mano la forza e la mitezza³. Cadde Tebe, Eezione sconfitto vide il suo regno conquistato, da una stessa rovina fu travolta la piccola Lirnesso, in cima a un alto monte, e così fu conquistata la terra nota per la cattura di Briseide, e quella Crise che fu causa di lite fra i re, Tenedo famosa e la terra feconda che nutre coi suoi ricchi pascoli i greggi di Tracia, Sciro e Lesbo sul mare Egeo, Cilla cara a Febo; e che dire delle città bagnate dal Caico con l'impeto primaverile delle sue acque?⁴ Tanta distruzione di popoli, tanto terrore, tante città travolte

1. fino a oltrepassare... di Pilo: Nestore, re di Pilo, è il più anziano e il più saggio degli eroi greci nella guerra di Troia.

2. rifiutò... uomo?: Teti, conoscendo la sorte che attendeva suo figlio Achille se fosse andato a Troia, aveva cercato di sal-

varlo nascondendolo nell'isola di Sciro, in vesti femminili tra le figlie del re Licomede; Ulisse lo trovò e lo condusse a Troia.

3. Telefo... e la mitezza: Telefo è il figlio di Ercole e re della Misia ferito da Achille all'inizio della guerra troiana; la ferita ven-

ne curata da Achille con la ruggine della lancia con cui lo aveva colpito.

4. Cadde... acque?: segue un elenco delle città sconfitte da Achille: Tebe in Cilicia (non la più famosa Tebe in Beozia), retta da Eezione, padre di Andromaca; Lirnes-

come da un ciclone, per un altro sarebbero il sommo dell'onore e della gloria; per Achille non sono che una tappa; a questo modo venne mio padre e condusse tante guerre mentre preparava la guerra. E per tacere degli altri meriti, non basterebbe Ettore? Fu mio padre a vincere Troia, voi non avete fatto altro che distruggerla. Mi piace ripercorrere le glorie illustri, le imprese del mio grande padre. Giacque morto Ettore sotto gli occhi del padre e del cugino Memnone, che la madre pianse facendo triste il giorno col suo pallido aspetto⁵; il vincitore stesso ebbe terrore della sua impresa: in quel modo Achille apprese che anche i figli delle dee muoiono. Poi cadde la feroce Amazzone, l'ultimo terrore⁶: se consideri giustamente i suoi meriti ad Achille devi quello che chiede, fosse anche una vergine d'Argo o di Micene⁷. E tu esiti e improvvisamente vieni meno alle tue decisioni, e ti sembra atroce che un discendente di Peleo sacrifichi col ferro una figlia di Priamo⁸? Ma ad Elena tu, padre, hai sacrificato tua figlia: ti chiedo una cosa già fatta, cui sei avvezzo⁹.

AGAMENNONE È un vizio giovanile non riuscire a controllare la propria impulsività; altri sono spinti dal fervore che appartiene all'età, Pirro da quello che gli viene dal padre. Ho sopportato pacificamente le truci collere e le minacce dell'irascibile Achille: quanto più si è potenti, tanto più si deve essere pazienti¹⁰. Perché aspergere di sangue funesto l'ombra di un guerriero illustre? È essenziale stabilire innanzitutto che cosa deve fare il vincitore e che cosa deve sopportare il vinto¹¹. Nessuno mantiene a lungo un dominio violento, sono quelli moderati che durano¹²; quanto più alto la Fortuna porta le potenze umane, tanto più chi è fortunato deve sapersi reprimere, temere le varie vicende e gli dei troppo favorevoli. Vincendo ho imparato che la grandezza può essere distrutta in un istante. Se Troia ci gonfia d'orgoglio, ricordiamo che noi Greci siamo adesso al punto da cui è caduta. Io confesso che talvolta, superbo del mio regno, mi sono comportato con arroganza, ma questi sentimenti sono stati dispersi da ciò che ad altri avrebbe potuto darne causa, il favore della Fortuna¹³. Mi rendi superbo, Priamo, e insieme mi rendi timoroso. Dovrei pensare che gli scettri sono

so, in cima al monte Ida, patria di Briseide, la schiava amata da Achille; Crise, la patria di Criseide, schiava di Agamennone al centro della vicenda dell'*Iliade* (Agamennone dovette liberarla dopo che Apollo, di cui Crise era sacerdote, ebbe scatenato la peste contro i Greci); Tenedo è un'isola prospiciente alla città di Troia, dove i Greci si nascosero per simulare la partenza; Sciro è una città della Frigia, in Asia minore (non l'isola in cui Achille era stato nascosto, cfr. nota 2); l'isola di Lesbo si trova nel mar Egeo, di fronte alle coste della penisola anatolica; Cilla si trova in Asia Minore; il Caico è un fiume ricco di acque della Misia.

5. Giacque... col suo pallido aspetto: Priamo è padre di Ettore e zio di Memnone in quanto fratello di suo padre Titone; la madre di Memnone è Aurora. Memnone, che capeggiava i popoli orientali e che uccise Antiloco, figlio di Nestore, fu a sua volta ucciso da Achille.

6. Poi cadde... terrore: la regina delle Amazzoni, Penthesilea, corse in aiuto dei Troiani che si trovavano in difficoltà dopo la morte di Ettore; è un'altra delle vittime di Achille.

7. se consideri... o di Micene: cioè una vergine proveniente dalle città di Agamennone: è un'allusione al sacrificio di Ifigenia, menzionato subito dopo (cfr. nota 9).

8. e ti sembra... di Priamo: Pirro è figlio di Achille, nipote di Peleo; Polissena è figlia di Priamo.

9. Ma ad Elena... avvezzo: durante il viaggio per andare a Troia, in Aulide, Agamennone era incorso nella collera della dea Artemide, che aveva impedito alla flotta greca di ripartire con una bonaccia. L'indovino Calcante, interrogato, aveva risposto che l'ira della dea poteva essere placata solo se Agamennone sacrificava sua figlia Ifigenia. Il re inizialmente aveva

rifiutato, ma poi, spinto dall'opinione di tutti, e soprattutto da suo fratello Menelao e da Ulisse, aveva ceduto. Aveva fatto venire sua figlia da Micene, fingendo di volerla dare in sposa ad Achille, e l'aveva sacrificata sull'altare di Artemide.

10. quanto più... pazienti: in realtà nell'*Iliade* Agamennone ha una reazione infuriata di fronte alle richieste di Achille, ma Seneca lo rappresenta come il prototipo del re buono e giusto.

11. È essenziale... il vinto: Agamennone riflette sulle conseguenze della guerra e propone delle regole per il dopoguerra.

12. Nessuno... che durano: Agamennone espone le ragioni del buon governo, in opposizione al regime di tipo tirannico.

13. Vincendo... della Fortuna: il tratto peculiare di Agamennone è la sua riflessione sulle conseguenze della guerra, una riflessio-

qualcosa di diverso da un nome ricoperto di luce vuota, da una chioma che risplende di un falso diadema. Una breve vicenda li può rapire anche senza mille navi o dieci anni, non a tutti la fortuna incombe così lenta. Confesso con tua pace, terra di Argo¹⁴, che ho voluto colpire e sconfiggere i Frigi, ma vorrei aver risparmiato loro la distruzione e l'abbattimento¹⁵. Ma l'ira ardente e ostile, la vittoria affidata alle tenebre non si possono frenare¹⁶. Tutto ciò che è potuto sembrare indegno o feroce, l'hanno fatto il rancore e il buio, in cui il furore si eccita da sé e la spada fortunata che una volta bagnata di sangue ha una voluttà folle¹⁷. Tutto ciò che può restare di Troia distrutta rimanga in piedi, la pena è stata sufficiente ed esorbitante. Che cada una vergine regale offerta a una tomba, e bagni del suo sangue le ceneri, e che questo atroce delitto sia chiamato spozalizio, io non lo tollererò. Su di me ricade la colpa di tutti: chi pur potendolo non impedisce una colpa, è come se la ordinasse.

PIRRO Dunque i Mani di Achille non riceveranno nessun onore¹⁸?

AGAMENNONE Riceveranno l'onore che tutti canteranno le sue lodi, e terre ignote udranno il suo grande nome. Se le sue ceneri si devono placare con versamento di sangue, sgozziamo grasso bestiame frigio, e coli un sangue che non costa pianto a nessuna madre. Che costume è questo di offrire un uomo a un altro uomo come vittima sacrificale? Togli questo motivo di odio verso tuo padre, che vuoi onorare con questo supplizio!

PIRRO O re dei re, gonfio d'orgoglio quando la fortuna propizia innalza il tuo animo, pauroso quando risuona il pericolo! Forse il tuo cuore si infiamma del solito amore per una nuova bellezza? Tu solo riporterai sempre bottino ai nostri danni? Con questa mano renderò ad Achille la vittima che gli appartiene. Se gliela neghi e la trattieni, gliene offrirò una maggiore, degna di Pirro: già da troppo tempo la mia mano si astiene dal sangue regale, e Priamo reclama un compagno suo pari¹⁹.

AGAMENNONE Non nego che la massima gloria bellica di Pirro sia proprio questa, che ucciso dalla sua feroce spada giace quel Priamo che fu supplice di suo padre.

PIRRO A me risulta che i supplici di mio padre fossero i suoi nemici: Priamo almeno lo pregò di persona; tu affranto dalla paura, incapace perfino di pregare hai delegato questo compito ad Aiace e Ulisse, chiuso e tremante di fronte al nemico.

AGAMENNONE Già, tuo padre invece non temeva; in mezzo alla strage dei Greci e all'incendio delle navi giaceva pigramente, dimenticando armi e guerra, toccando col plettro leggero la lira²⁰.

PIRRO E allora il grande Ettore, disprezzando le tue armi, temette la lira di Achille e in tanto tumulto le navi tessale godettero una pace profonda.

ne che lo porta ad una considerazione sulla precarietà del potere uguale a quella proposta da Ecuba in apertura del prologo ("Il destino non ha mai fornito una dimostrazione migliore di quanto siano fragili le basi del potere", vv. 4-6). Questa coincidenza non implica tuttavia un'immedesimazione di Agamennone con i vinti: Ecuba era arrivata per esperienza diretta a quella conclusione; Agamennone invece sottolinea il carattere paradossale della sua riflessione.

14. terra di Argo: qui sta ad indicare l'intera Grecia.

15. che ho voluto... l'abbattimento: i Frigi sono i Troiani.

16. Ma l'ira ardente... frenare: tratto caratterizzante del personaggio è dunque l'impotenza, come rivela anche il massacro della notte di Troia, a cui Agamennone non è stato in grado di opporsi.

17. Tutto ciò... una voluttà folle: Agamennone riconosce nell'impulsività sanguinaria una caratteristica ineliminabile della guerra: nella prospettiva stoica l'ira e le passioni sono equiparabili alla follia.

18. Dunque i Mani... nessun onore?: i Mani sono le anime dei morti.

19. O re dei re... un compagno suo pari: Agamennone esce sconfitto dall'agone con Pirro, che pone il confronto sul piano della prova di forza, e arriva alla ribellione aperta: egli contesta l'autorità di Agamennone, insinua i suoi interessi privati nella disputa, lo insulta, e lo minaccia di morte.

20. Già, tuo padre invece... la lira: Agamennone reagisce con alcune battute di ironia sferzante, sottolineando l'effeminatezza di Achille.

AGAMENNONE E una pace altrettanto profonda presso le navi tessale ebbe anche il padre di Ettore²¹.

PIRRO È degno di un grande re dare respiro a un altro re.

AGAMENNONE Perché dunque la tua mano a quello stesso re ha tolto il respiro?

PIRRO Spesso è misericordia dare la morte e non la vita.

AGAMENNONE Ed è per misericordia che pretendi una vergine in offerta al morto?

PIRRO Adesso dunque tu consideri sacrilego sacrificare vergini²²?

AGAMENNONE Un re deve preferire la patria ai figli.

PIRRO Nessuna legge obbliga a risparmiare i vinti o impedisce il loro supplizio²³.

AGAMENNONE Ciò che non vieta la legge può vietare lo scrupolo.

PIRRO Il vincitore può fare tutto ciò che gli piace²⁴.

AGAMENNONE Chi può molto deve volere poco.

PIRRO È questo che hai da dire a gente oppressa per dieci anni, che Pirro ha liberato dal giogo²⁵?

AGAMENNONE È Sciro che ti ispira questi sentimenti?

PIRRO Sciro non conosce delitti fraterni²⁶.

AGAMENNONE Un'isoletta!

PIRRO Racchiusa da un mare congiunto: la conosco bene, la nobiltà di Atreo e Tieste²⁷.

AGAMENNONE Tu che sei nato dallo stupro furtivo di una vergine, da Achille sì, ma quando non era ancora uomo²⁸.

PIRRO Di quell'Achille che per la sua nascita occupa tutto l'universo e il regno celeste, il mare per via di Teti, l'oltretomba per Eaco, il cielo per Giove²⁹.

AGAMENNONE Achille che giace morto per mano di Paride.

PIRRO E che nessuno degli dei attaccò mai da vicino³⁰.

AGAMENNONE (*a parte*) Avrei potuto castigare le tue parole e la tua audacia, ma la mia spada sa perdonare, perfino ai prigionieri³¹. Si chiami piuttosto Calcante, interprete degli dei; se il fato chiede una vittima, gliela darò³².

21. E una pace... il padre di Ettore: allusione alla pace separata che Priamo, padre di Ettore, aveva stipulato con il solo Achille dopo la morte del figlio, offrendogli in sposa Polissena. Le navi tessale sono le navi dell'esercito di Achille.

22. Adesso dunque... vergini?: allusione al sacrificio di Ifigenia (cfr. nota 9).

23. Nessuna legge... il loro supplizio: Pirro difende la logica dell'annientamento.

24. Il vincitore... che gli piace: Pirro invoca il diritto di guerra.

25. È questo... dal giogo?: nel suo delirio di potenza, Pirro arriva ad esautorare completamente Agamennone.

26. È Sciro... delitti fraterni: lo scambio di battute riguarda le stirpi dei due personaggi: Agamennone ironicamente ricorda

a Pirro la sua nascita da un rapporto irregolare fra Achille travestito da donna e Deidamia, figlia di Licomede, re di Sciro; Pirro ribatte ricordando ad Agamennone l'uccisione di Tieste da parte del fratello Atreo, padre di Agamennone (è l'argomento del *Tieste* di Seneca).

27. la conosco... e Tieste: Pirro allude ancora alla stirpe di Agamennone: la sua paternità è dubbia, dato l'adulterio di sua madre Eope con il cognato Tieste.

28. Tu che sei nato... uomo: cfr. nota 26.

29. Di quell'Achille... per Giove: Achille è figlio di Teti, divinità marina, nipote di Eaco, figlio di Giove, che era uno dei tre giudici infernali.

30. Achille... da vicino: Agamennone ricorda che Achille è stato ucciso da Paride, considerato un vile, e Pirro risponde

ricordando gli interventi difensivi degli dei per mettere in salvo Enea ed Ettore.

31. Avrei potuto... ai prigionieri: Agamennone si arrende di fronte alla provocazione e all'intimidazione dell'avversario. L'affermazione in *a parte*, "Avrei potuto castigare le tue parole e la tua audacia" ha un effetto ironico. L'impotenza di Agamennone è evidenziata soprattutto dalla giustificazione che propone per la mancata reazione alle minacce di Pirro, "la mia spada sa perdonare, perfino ai prigionieri", giustificazione che risulta paradossale, in quanto Agamennone è impotente con chi è inclemente, e dunque diventa complice dell'inclementa nei confronti di quei vinti con i quali voleva essere clemente.

32. Si chiami... gliela darò: la soluzione che Agamennone adotta per giustificare la sua resa è quella di richiedere a Calcante un giudizio che in realtà conosce già.

(a *Calcante*) Tu che hai sciolto alla flotta greca le gomene e gli indugi alla guerra; che con la tua arte schiudi il cielo, tu che dalle viscere segrete, dal fragore del mondo, dalla lunga coda delle stelle ricevi i segni del destino, tu che così caro mi sei costato con le tue parole, parla, Calcante, guidaci col tuo consiglio³³.

CALCANTE I fati concedono ai Danai il viaggio allo stesso prezzo di una volta: si deve sacrificare una vergine al morto re tessalo, e nel costume che indossano le spose tessale, ioniche o micenee, Pirro deve consegnare al padre la sua sposa: questo è il modo rituale dell'offerta. E tuttavia non è questo il solo motivo che trattiene le nostre navi; si deve versare un sangue ancora più nobile del tuo, Polissena: come chiede il fato, il figlio di Ettore e nipote di Priamo deve cadere dalla cima della torre e incontrare la morte. Allora la flotta potrà riempire il mare con le sue mille vele³⁴.

CORO È vero, o è una favola che inganna i paurosi quella che le ombre sopravvivano dopo la scomparsa dei corpi³⁵? Quando la sposa ci ha chiuso gli occhi³⁶ e l'ultimo giorno ci ha tolto il sole, e un'urna ha raccolto le nostre tristi ceneri è inutile consegnare l'anima alle esequie e agli infelici resta da vivere ancora? Oppure moriamo interamente e di noi non resta nessuna parte quando col respiro che fugge il soffio vitale si mescola nell'aria alla nebbia³⁷ e la fiaccola, messa sotto, ha toccato il nostro fianco nudo? Tutto ciò che il sole vede al suo sorgere e al suo tramonto, che l'Oceano bagna con le sue acque azzurre, avvicinandosi e ritraendosi, il tempo lo porterà via con l'ala di Pegaso³⁸. Con lo stesso turbine in cui volano le dodici costellazioni, con la stessa velocità con cui il re delle stelle si precipita a compiere la rivoluzione degli anni, ed Ecate si affretta a compiere la sua orbita obliqua, tutti noi arriviamo al nostro fato³⁹, e chi ha toccato il lago su cui giurano gli dei non è più da nessuna parte⁴⁰; come svanisce il fumo che viene da un fuoco ardente, sporcando per breve spazio l'aria, come le nubi che appena prima abbiamo viste gravide sono disperse dall'impeto di Borea, allo stesso modo svanirà il respiro che ci governa. Dopo la morte non c'è nulla e la morte stessa è il nulla, l'ultima meta di un percorso veloce, depongano ogni speranza gli ingordi, ogni paura gli ansiosi, e il tempo ingordo e il caos ci divorano. La morte è indivisibile, distrugge il corpo e non risparmia l'anima, il Tenaro, il regno del sovrano inflessibile, Cerbero, il custode della porta terribile, sono vuoti suoni, parole evanescenti, una leggenda simile a un incubo⁴¹. Chiedi dove giacerai dopo la morte? Dove giacciono le cose che non sono nate.

33. Tu che hai... col tuo consiglio: Calcante è l'indovino che ha rivelato la necessità del sacrificio di Ifigenia per la partenza delle navi greche bloccate in Aulide (cfr. nota 9).

34. I fati... con le sue mille vele: l'indovino Calcante ricomponne la lite fra Pirro e Agamennone dicendo che il responso degli dei non ammette indugi, e che la richiesta dell'ombra di Achille va esaudita. La flotta potrà ripartire solo dopo il sacrificio di Polissena, e non solo: anche Astianatte, figlio di Ettore e Andromaca, dovrà essere ucciso, perché pericoloso, semplicemente per il fatto di essere figlio di Ettore. Nel responso di Calcante si saldano le due vicende di Polis-

sena e di Astianatte, che da ora in poi procederanno in parallelo, a scene alternate.

35. È vero... dei corpi: il canto del coro espone la tesi della mortalità dell'anima.

36. Quando la sposa... gli occhi: chiudere gli occhi con la mano è gesto consueto che spetta ai parenti del morto.

37. e di noi non resta... alla nebbia: secondo la teoria materialistica, l'anima è di natura aerea e dopo la morte si disperde.

38. il tempo... di Pegaso: Pegaso è il mitico cavallo alato nato dal sangue della Medusa uccisa da Perseo.

39. Con lo stesso turbine... fato: la ra-

pidità dello scorrere del tempo verso la morte è equiparata alla velocità delle stelle, del sole e della luna (Ecate è la versione infernale di Diana).

40. il lago... da nessuna parte: la palude infernale dello Stige, negli inferi, su cui giurano gli dei.

41. il Tenaro... a un incubo: i luoghi e le figure dell'oltretomba (il Tenaro, odierno capo Matapan, è l'estrema punta meridionale del Peloponneso, che si credeva l'entrata dell'Ade; Dite o Plutone è il sovrano degli inferi, e Cerbero è il cane a tre teste che sta di guardia al suo regno) sono storie che sta di guardia al suo regno) sono storie ridicole: l'obiettivo del coro è quello di invalidare la realtà dell'apparizione di Achille.